

*Stato di Palestina*  
*Ambasciata di Palestina*  
*Roma - Italia*



دولة فلسطين  
سفارة فلسطين  
روما - إيطاليا

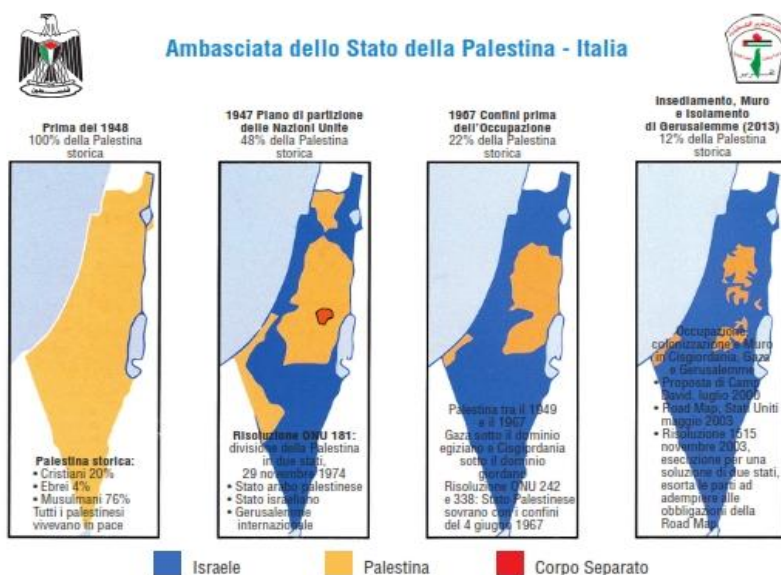


La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina  
Roma, Italia

No 106  
27 luglio 2018

*“L'ultimo passo verso le demolizioni potrebbe diventare il primo verso la ricostruzione, lo sviluppo - e la giustizia”*

Hagai El-Ad, Direttore Esecutivo di B'Tselem



## **NEWSLETTER No 106**

Indice:

- 1) Apartheid per legge
- 2) L'Italia, l'Europa e le Nazioni Unite per la Scuola di Gomme
- 3) La denuncia di Shireen, avvocato palestinese
- 4) Sono sempre di più le città italiane con la Palestina
- 5) La Presidenza del Gruppo dei 77 va alla Palestina

## I – Apartheid per legge

"Oggi mi vergogno di essere un israeliano". Lo ha scritto a chiare lettere il noto direttore d'orchestra Daniel Barenboim - che insieme allo scomparso Edward Said ha fondato la West-Eastern Divan Orchestra composta da giovani musicisti arabi e israeliani di stanza a Siviglia - intervenendo sul quotidiano Haaretz in seguito all'approvazione, da parte della Knesset, della legge che qualifica Israele come "lo Stato-nazione del popolo ebraico". Questa legge, sostiene Barenboim, "sostituisce il principio di uguaglianza e i valori universali con il nazionalismo e il razzismo". Essa "conferma lo



status di cittadini di seconda classe per la popolazione araba. E questa è molto chiaramente una forma di Apartheid". Ma, si domanda il celebre maestro, "Come può il popolo ebreo, la cui storia è un susseguirsi di continue sofferenze e implacabili persecuzioni, permettersi di restare indifferente di fronte ai diritti negati e alle sofferenze di un popolo vicino?". "Non credo", conclude, "che il popolo ebraico sia sopravvissuto per 20 secoli in mezzo a persecuzioni e infinite crudeltà, per diventare adesso l'oppressore e infliggere crudeltà agli altri. Eppure questa nuova legge

fa esattamente questo. Per questo oggi mi vergogno di essere un israeliano".

Si, tratta effettivamente, della legge razziale più pericolosa dalla fondazione dello Stato occupante, sebbene non faccia che riflettere la cruda realtà, come ha avuto modo di osservare lo scrittore israeliano Gideon Levy: "La legge mette fine alla farsa di uno Stato israeliano 'ebraico e democratico', una combinazione che non è mai esistita e non sarebbe mai potuta esistere per l'intrinseca contraddizione tra questi due valori, impossibili da conciliare se non con l'inganno".

Tra le altre cose, oltre a prevedere che "il diritto all'auto-determinazione nazionale nello Stato di Israele sia esclusivo del popolo ebraico", la nuova legge identifica come capitale dello Stato l'intera città di "Gerusalemme, completa e unificata". Come se ciò non fosse sufficiente, in base a questa norma "lo Stato considera gli insediamenti ebraici come un valore nazionale, lavorando per incoraggiare e promuovere la loro costruzione e il loro sviluppo".

La scorsa primavera, tre membri della Knesset di origine araba avevano proposto un disegno di legge per uno "Stato di tutti i cittadini" alternativo a questo, che la presidenza della Knesset ha però rifiutato di far discutere e votare. Non dandosi per vinti, i tre oppositori, coadiuvati dal Centro Legale per i Diritti delle Minoranze Arabe, Adalah, hanno deciso di fare ricorso alla Corte Suprema israeliana, mentre il Segretario Generale del Comitato Esecutivo dell'OLP, Saeb Erakat, ha annunciato che i palestinesi chiederanno alla Corte Penale Internazionale (ICC) e alle Nazioni Unite di intervenire, e Hanan Ashrawi, a nome dello stesso Comitato Esecutivo, ha sollecitato tutti i membri della comunità internazionale affinché contestino "tale legislazione e tali politiche spudoratamente discriminatorie, riconducendo Israele al rispetto delle norme e degli standard propri di un comportamento civile".

In ogni caso, come ha dichiarato il Presidente Abu Mazen, la nuova legge "non cambierà la situazione storica di Gerusalemme capitale dello Stato di Palestina Occupato, e non scoraggerà il nostro popolo dalla sua legittima lotta per sconfiggere l'occupazione e stabilire il proprio Stato indipendente".

Vedi:

<https://www.adalah.org/uploads/uploads/Basic Law Israel as Nation State of Jewish People SUMMARY TRANSLATION 11062018.pdf>

<https://www.ipost.com/Israel-News/Read-the-full-Jewish-Nation-State-Law-562923>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=RZv9gTa98441716296aRZv9gT>  
[http://www.repubblica.it/esteri/2018/07/19/news/israele\\_approvata\\_legge\\_stato-nazione\\_del\\_popolo\\_ebraico-202162274/?ref=RHPPRB-BH-IO-C4-P5-S1.4-T1](http://www.repubblica.it/esteri/2018/07/19/news/israele_approvata_legge_stato-nazione_del_popolo_ebraico-202162274/?ref=RHPPRB-BH-IO-C4-P5-S1.4-T1)  
<https://www.internazionale.it/opinione/gideon-levy/2018/07/19/israele-legge-nazione>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=o4prtna98472172392ao4prtn>  
<http://english.pnn.ps/2018/07/19/palestinian-officials-new-knesset-law-officially-legalizes-apartheid/>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=p8jYPea98482641675ap8jYPe>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=d9r9cDa98482641675ad9r9cD>  
[http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2018/07/23/legge-israele-barenboim-mi-vergogno\\_45e39f32-d349-4b0b-9e60-68a2d7386c7f.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2018/07/23/legge-israele-barenboim-mi-vergogno_45e39f32-d349-4b0b-9e60-68a2d7386c7f.html)  
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/07/23/legge-stato-nazione-ebraica-daniel-barenboim-oggi-mi-vergogno-di-essere-israeliano/4511459/>  
<http://www.associazionepalestina.org/2018/07/oggi-mi-vergogno-di-essere-israeliano/>  
<https://www.ipost.com/Israel-News/PLO-Secretary-General-Nation-State-Law-destroys-two-state-solution-563237>

## **II - L'Italia, l'Europa e le Nazioni Unite per la Scuola di Gomme**

Lo ha scritto Hagai El-Ad, Direttore Esecutivo di B'Tselem, nell'editoriale che sta facendo circolare in giro per il mondo: "Il messaggio fondamentale che vogliamo veicolare prima del 1 agosto è che una pressione internazionale fatta per tempo, cioè adesso, diventa ormai imprescindibile".

La Corte Suprema israeliana, dopo aver dato il via libera alla deportazione di 190 persone della comunità beduina di Khan Al-Ahmar e alla demolizione della Scuola di Gomme, costruita dalla ONG italiana Vento di Terra e sostenuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Cooperazione italiana, da alcune agenzie dell'ONU, dall'Unione Europea, e da una rete di Enti Locali italiani, ha infatti deciso di sospendere i lavori delle ruspe per tutto il mese di luglio.

La Scuola di Gomme, che ospita principalmente ragazzi di età compresa tra i sei e i tredici anni e rappresenta un importante presidio educativo e sociale dove risiedono le speranze di un futuro migliore e di pace per 174 bambini provenienti da 5 diverse comunità, costituisce un esempio unico di architettura bioclimatica non permanente, con l'edificio principale realizzato in argilla, legno e circa 2 mila vecchi pneumatici. Questo proprio per non incorrere nel rischio di demolizione che colpisce puntualmente coloro i quali, vivendo nell'Area C della Cisgiordania sotto il totale controllo di Israele, non riescono ad ottenere alcun permesso di costruzione.

La decisione della Corte israeliana di posticipare le manovre di distruzione ed evacuazione è stata presa in seguito alla presentazione di due appelli presentati dai legali della comunità beduina e dopo proteste pacifiche che sono costate molti arresti e feriti alla stessa comunità, ma che hanno ricevuto e continuano a ricevere il sostegno di tutto il popolo palestinese, delle Nazioni Unite nella persona del Coordinatore per il Processo di Pace in Medio Oriente Nickolay Mladenov, dell'Unione Europea nella persona dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini, e di buona parte della comunità internazionale, nonostante il tentativo delle forze di occupazione di tenerla anche fisicamente alla larga, dichiarando ad esempio l'area di Khan Al-Ahmar zona militare per impedire l'accesso ad una folta delegazione di consoli europei, guidati dal Console d'Italia Fabio Sokolowicz.

In quell'occasione, lo scorso 5 luglio, il Console Sokolowicz ha insistito che "La Farnesina si è già espressa: il governo italiano vorrebbe vedere la Scuola di Gomme qui anche in futuro e stiamo lavorando in questo senso. La visita è una visita di solidarietà, un modo per ribadire ancora una volta

l'interesse e la preoccupazione dell'Italia per la situazione che abbiamo davanti. Stiamo facendo il possibile per cercare di salvare questo progetto". Lo stesso giorno, la Sottosegretaria agli Esteri, On. Manuela Del Re, ha ricevuto una delegazione di "Vento di Terra" e della piattaforma Change.org - che presentavano una petizione di circa 400.000 firme contro la demolizione della Scuola di Gomme - ed ha assicurato loro la forte attenzione del governo, visto che "la Scuola rappresenta da anni una risposta concreta a impellenti esigenze, in piena coerenza con i dettami del diritto internazionale umanitario".



Lo stesso Ministro degli Esteri Moavero, nel corso dell'audizione programmatica del 10 luglio presso la Commissione Politiche Unione Europea, ha ribadito che il governo italiano, assieme ai partner dell'Unione Europea, segue con grande attenzione la questione della Scuola di Gomme e, in generale, la questione delle demolizioni effettuate da parte israeliana in Cisgiordania, su cui frequenti sono le prese di posizione pubbliche delle missioni diplomatiche degli Stati Membri UE.

Infine, sollecitato dall'Interpellanza urgente presentata dall'On. Roberto Speranza e dall'On. Federico Fornaro su quali iniziative concrete il governo italiano intendesse assumere, l'On. Manlio Di Stefano, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, il 13 luglio scorso ha risposto al Parlamento ricordando come la vicenda del villaggio beduino di Khan Al-Ahmar e della Scuola di Gomme sia stata più volte oggetto di numerose azioni mirate da parte italiana fin dall'agosto 2016, quando le autorità israeliane hanno informato di voler procedere, per ragioni amministrative, al suo smantellamento e al suo successivo trasferimento in un altro sito, chiarendo che tali azioni sono state condotte sia in via bilaterale sia nell'ambito del rapporto Unione Europea - Israele, e sottolineando che sul piano bilaterale queste azioni hanno interessato anche il livello politico. Tra le ultime azioni, il Sottosegretario Di Stefano ha citato l'incontro di massimo livello tra l'ambasciatore italiano a Tel Aviv e le autorità militari israeliane che amministrano i Territori Palestinesi Occupati, e quello dell'ambasciatore italiano a Washington con le autorità statunitensi, entrambi mirati a scongiurare i lavori di smantellamento. Nel concludere la sua risposta, l'On. Di Stefano ha auspicato un cambio di passo, in Italia, riguardo alla difesa dei diritti umani e della pace, invitando il Parlamento tutto ad essere voce unica e forte, "perché se lo si fosse fatto con più determinazione anche in passato probabilmente non saremmo a questo punto oggi".

In Palestina l'impegno è totale. Ricordiamo che il villaggio sorge in uno spazio strategico, la zona E1, a Est di Gerusalemme, dove l'espansione delle colonie ebraiche rischia di tagliare in due la Cisgiordania, rendendo impossibile la creazione di uno Stato palestinese con un territorio omogeneo. Il Ministro per la Resistenza contro il Muro e gli Insediamenti, Walid Assaf, è notte e giorno a Khan Al-Ahmar, al fianco delle famiglie minacciate dalle ruspe. Il Primo Ministro Rami Hamdallah, visitando il villaggio alla presenza di rappresentanti ufficiali dell'Unione Europea, della Turchia e del Brasile, il 14 luglio ha sottolineato come dietro a questa demolizione e a questa deportazione, di per sé inaccettabili dal punto di vista del diritto internazionale umanitario, vi siano effettivamente questioni politiche più ampie che non bisogna perdere di vista: l'estendersi degli insediamenti israeliani illegali nei Territori Palestinesi Occupati e la pulizia etnica che non riguarda solamente le comunità beduine ma l'intero popolo palestinese, perseguitato da Israele attraverso le più diverse forme di vessazione, quali le uccisioni a sangue freddo, gli arresti indiscriminati, la



confisca di terre e di acqua, i trasferimenti forzati come quello di Khan Al-Ahmar e la distruzione di case e scuole, come la Scuola di Gomme.

L'anno scolastico palestinese normalmente comincia ai primi di settembre, ma, viste le circostanze, il Ministero dell'Istruzione ha deciso di anticiparne l'inizio a lunedì 16 luglio, considerando le numerose interruzioni a cui purtroppo andranno incontro i corsi se le forze di occupazione andranno



**La conferenza stampa in Ambasciata**

avanti con i loro piani sciagurati. L'arrivo a Khan Al-Ahmar non è stato facile per nessuno, a causa di nuovi posti di blocco e di un cancello di metallo collocato all'ingresso del villaggio per impedire l'accesso ai palestinesi. Tuttavia, 70 alunni sono riusciti a raggiungere la scuola, insieme ai loro genitori e a numerosi rappresentanti del governo palestinese, compreso il Ministro dell'Istruzione, Sabri Saidam, il quale ha voluto dare personalmente il via a un anno scolastico che ci auguriamo tutti pieno di pace e serenità per i ragazzi.

L'Ambasciata di Palestina in Italia lo scorso 20 luglio ha convocato una conferenza stampa per aggiornare su quanto sta accadendo alle comunità beduine della Cisgiordania; mobilitare l'opinione pubblica affinché la demolizione della scuola e il trasferimento forzato dell'intero villaggio non si verifichino; e mettere in rilievo il rinnovato impegno del governo italiano in questo senso, nella speranza che lo stesso impegno sia rivolto a contrastare tutte le ingiustizie che derivano dall'occupazione israeliana, attraverso il riconoscimento – da parte dell'Italia - dello Stato di Palestina sui confini del 4 giugno 1967, con capitale Gerusalemme Est.

Tra i contributi alla discussione, oltre alla dichiarazione dell'Ambasciatore della Palestina in Italia S.E. Mai Alkaila, ricordiamo gli interventi del Decano degli Ambasciatori Arabi e Ambasciatore del Marocco, S.E. Hassan Abouyoub, dell'On. Arturo Scotto, già parlamentare, e dell'On. Yana Ehm, Membro della Commissione Affari Esteri che subito dopo l'incontro si è recata a Khan Al-Ahmar; nonché la riflessione della Presidente di Assopace Palestina Luisa Morgantini, già Vice-Presidente del Parlamento Europeo, preceduta da un saluto video del Presidente di Vento di Terra, Massimo Annibale Rossi, e le considerazioni di Youssef Salman, Presidente della Comunità Palestinese a Roma e nel Lazio.

Vedi:

[http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2018/07/04/israele-pronto-abbattere-scuola-gomme\\_d856be8e-4b79-4377-8ef3-f6b033027138.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2018/07/04/israele-pronto-abbattere-scuola-gomme_d856be8e-4b79-4377-8ef3-f6b033027138.html)

<http://nena-news.it/cisgiordania-demolizione-imminente-a-khan-al-ahmar/>

<https://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-5303934,00.html>

[https://www.esteri.it/mae/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2018/07/la-sottosegretaria-manuela-del-re-incontra-l-associazione-vento-di-terra.html](https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2018/07/la-sottosegretaria-manuela-del-re-incontra-l-associazione-vento-di-terra.html)

<https://www.radioinblu.it/2018/07/05/cisgiordania-ore-contate-per-il-villaggio-beduino-di-khan-al-ahmar-e-la-sua-scuola-di-gomme/>

<http://www.radiondadurto.org/2018/07/05/palestina-continua-la-resistenza-contro-lo-sgombero-di-khan-al-ahmar/>

<http://www.radiopopolare.it/2018/07/demolizione-villaggio-khan-al-ahmar/>

<https://www.ipost.com/Arab-Israeli-Conflict/High-Court-temporarily-suspends-razing-of-Bedouin-village-Khan-al-Ahmar-561791>  
<https://www.ipost.com/Arab-Israeli-Conflict/Israel-declares-Khan-al-Ahmar-a-closed-military-zone-during-European-visit-561789>  
<https://www.ipost.com/Arab-Israeli-Conflict/UN-Europe-urge-Israel-not-to-demolish-Khan-al-Ahmar-561684>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=qDVOFJa98328457689aqDVOFJ>  
[https://www.btselem.org/facing\\_expulsion\\_blog?nid=212075](https://www.btselem.org/facing_expulsion_blog?nid=212075)  
<http://nena-news.it/khan-al-ahmra-corte-suprema-estende-al-16-luglio-stop-a-demolizione/>  
<https://www.ipost.com/Israel-News/Tensions-high-as-Khan-al-Ahmar-awaits-court-decision-562162>  
<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=780381>  
<https://www.ipost.com/Arab-Israeli-Conflict/Khan-al-Ahmar-demolition-delayed-until-August-15-562392>  
<http://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=26&tipo=stenografico>  
<https://www.facebook.com/ManlioDiStefano/videos/2042043659187083/?fref=mentions>  
<https://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-5309577,00.html>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=fG30X3a98450282073afG30X3>  
<http://www.rebuildingalliance.org/khan-al-ahmar-fact-sheet/>  
<https://www.ipost.com/Arab-Israeli-Conflict/UN-Europe-urge-Israel-not-to-demolish-Khan-al-Ahmar-561684>  
[https://www.huffingtonpost.it/umberto-de-giovannangeli/la-scuola-di-gomme-sara-demolita-cosi-si-distrugge-una-speranza\\_a\\_23443459/](https://www.huffingtonpost.it/umberto-de-giovannangeli/la-scuola-di-gomme-sara-demolita-cosi-si-distrugge-una-speranza_a_23443459/)  
<https://www.euneighbours.eu/en/south/stay-informed/news/share-statement-high-representativevice-president-federica-mogherini>  
<http://english.pnn.ps/2018/07/19/thousands-gather-in-khan-al-ahmar-against-planned-demolition/>  
<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=QD6Srga98467413627aQD6Srg>  
<http://www.maannews.net/Content.aspx?id=955783>  
<http://www.agenziastampaitalia.it/politica/politica-estera/40368-conferenza-stampa-su-khan-al-ahmar-e-la-scuola-di-gomme-dichiarazione-dell-ambasciatore-mai-alkaila-ambasciata-di-palestina-in-italia-20-luglio-2018>  
<http://nena-news.it/cisgiordania-ehm-5stelle-no-alla-demolizione-di-khan-al-ahmar/>

### **III – La denuncia di Shireen, avvocato palestinese**

“Sono un avvocato palestinese, e sono venuta in Italia per raccontare la mia esperienza di prigioniera nelle carceri israeliane”. Comincia così la testimonianza rilasciata da Rihab Shireen Issawi durante l’incontro organizzato a Roma dall’Ambasciata di Palestina in collaborazione con l’Associazione “Amici dei Prigionieri Palestinesi” e Assopace Palestina. La giovane è stata in carcere a più riprese per presunte attività terroristiche, sperimentando cosa significhi la “detenzione amministrativa”: una forma di detenzione illegale dal punto di vista del diritto internazionale giacché consente l’incarcerazione senza processo e capo d’accusa, ma ampiamente utilizzata da Israele. E’ contro questo tipo di abusi e per denunciare ciò che avviene all’interno delle carceri israeliane che Shireen lavorava, come avvocato. “Sono stata arrestata solo perché, in quanto avvocato, ho denunciato le violazioni che i prigionieri palestinesi subiscono”, racconta Issawi. Le prime volte è stata arrestata mentre difendeva il fratello Samir, noto per aver portato avanti uno sciopero della fame tra i più

lungi di tutti tempi, durato ben 266 giorni. L'ultima detenzione, avvenuta nel 2014, l'ha costretta a una prigionia di quattro anni, per aver passato le lettere dei prigionieri palestinesi di cui era avvocato difensore ai familiari che vivevano a Gaza e non potevano andarli a trovare.

Shireen ha detto di aver subito per questo "torture fisiche e mentali". In particolare, spiega: "Per tre



mesi non mi hanno permesso di lavarmi, di cambiarmi i vestiti, di accedere ai servizi igienici. E per 30 giorni consecutivi mi hanno tenuta legata a una sedia per 20 ore al giorno. Per convincermi a denunciare mio fratello, mi hanno picchiato. Non ho mai ricevuto cure mediche. Ancora oggi ho forti dolori alla schiena e alla testa, per i colpi subiti durante gli interrogatori. Ma non mi lamento: ad altre persone è andata peggio".

Issawi, libera da pochi mesi, dice di parlare a nome "di tutti coloro che finiscono in carcere". "Subisco tutti lo stesso trattamento" accusa l'attivista: "uomini e donne, senza eccezioni". L'avvocato denuncia la totale assenza di cure mediche: "A volte gli arresti avvengono direttamente in ospedale, dove la persona sta ricevendo medicazioni. Questo può determinare infezioni e sofferenze prolungate. Non vengono curati nemmeno i malati gravi, come ad esempio quelli oncologici. Si tratta di una condanna a morte 'passiva'". Le celle, poi, sono "prive di bagno, letto e

finestra, mentre le luci restano accese 24 ore su 24 per impedire il riposo", e al detenuto viene negata qualsiasi comunicazione con l'esterno.

Una volta libero, il prigioniero continua a subire le conseguenze di questa esperienza anche fuori dal carcere. Non solo "sulla casa della mia famiglia a Gerusalemme pende un ordine di demolizione", spiega Issawi, ma "sono stata interdetta dal praticare la professione di avvocato per quattro anni e a settembre ci sarà un'altra sentenza, perché l'accusa ha chiesto che mi venga tolta l'abilitazione per tutta la vita".

Organismi internazionali come le Nazioni Unite e l'Unione Europea, insieme a numerose associazioni per i diritti umani, hanno chiesto a più riprese a Israele il rispetto dei diritti dei prigionieri palestinesi e la fine delle "punizioni collettive" volte a colpire anche i loro familiari.

Vedi:

<http://www.dire.it/17-07-2018/220848-medio-oriente-shireen-issawi-carceri-israele/>

<http://www.assopacepalestina.org/2018/07/intervista-di-luisa-morgantini-a-shireen-essawy-39-anni-avvocato-palestinese-ex-prigioniera-politica-nelle-carceri-israeliane/>

#### **IV – Sono sempre di più le città italiane con la Palestina**

Cresce il numero dei Consigli comunali italiani che chiedono l'embargo militare verso Israele come azione concreta per fare in modo che risponda delle violazioni dei diritti del popolo palestinese stabiliti dal diritto internazionale. Lunedì 9 luglio il Consiglio comunale di Torino ha votato a larga maggioranza, con 27 voti favorevoli e 1 contrario, un Ordine del Giorno che condanna la "durissima repressione da parte delle Forze Armate israeliane delle proteste pacifiche della popolazione palestinese" che manifestava a Gaza contro le politiche di occupazione israeliane e il blocco illegale di Gaza, così come per il "diritto al ritorno dei rifugiati" sancito dall'ONU. In particolare, il Consiglio



ha espresso “profonda preoccupazione” per “l'uso smisurato della forza da parte dell'esercito israeliano contro la popolazione civile palestinese”, chiedendo per questo al governo italiano e alle istituzioni europee di “impegnarsi per la sospensione delle forniture di armi e attrezzature militari come richiesto anche da Amnesty International”.



Mercoledì 11 luglio un analogo OdG, che chiedeva “il ripristino del diritto internazionale umanitario in Palestina e la cessazione delle complicità italiane, inclusa la cooperazione militare, il commercio d’armi e l’utilizzo strumentale dello sport”, è stato approvato all’unanimità dal Consiglio comunale di Napoli.

Negli ultimi mesi, i Consigli comunali di Bologna, San Giuliano Terme (Pisa) e Cerreto Guidi (Firenze) hanno approvato OdG simili. Gli ultimi due hanno anche aderito all’appello della società civile palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) in favore dei diritti dei palestinesi, mentre il Consiglio comunale di San Miniato (Pisa) lo scorso 26 giugno ha approvato un OdG solidale con Gaza e contrario allo spostamento

dell’Ambasciata statunitense a Gerusalemme.

Già l’anno scorso, invece, il Consiglio comunale di Firenze aveva approvato all’unanimità una delibera che chiede la cessazione di “ogni forma di cooperazione” con il dispositivo militare israeliano e le colonie illegali.

Secondo la Rete Disarmo, l’Italia è stata il primo esportatore di armi dell’Unione Europea verso Israele nel 2014, e mantiene collaborazioni con l’industria bellica israeliana nonostante la legge 185 del 1990 vieti la vendita di armi a Paesi “i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell’uomo.”

A livello europeo sempre più istituzioni prendono misure per mettere Israele di fronte alle proprie responsabilità rispetto al diritto internazionale.

In Spagna, Barcellona ha votato per l’embargo militare contro Israele, mentre Valencia ha aderito al movimento BDS.

L’11 luglio il Senato irlandese ha approvato una mozione che vieta l’importazione di prodotti delle colonie israeliane, che costituiscono un crimine di guerra; e la città di Dublino ha approvato una mozione in cui aderisce al movimento BDS.

Infine, il 5 luglio, il Consiglio dell’Internazionale Socialista, che raggruppa 140 partiti politici, tra cui il Partito Socialista Italiano, ha approvato un lungo documento di condanna dell’occupazione israeliana, invitando i governi e la società civile ad impegnarsi in campagne di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni “finché Israele continua la sua politica di occupazione e di Apartheid contro il popolo palestinese”.

Vedi:

<http://www.infopal.it/consiglio-comunale-torino-prende-posizione-gravi-violazioni-israeliane-nella-striscia-gaza/>

<https://bdsitalia.org/index.php/la-campagna-bds/comunicati/2437-torino-napoli-embargo>

[http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/07/18/news/torino\\_dalla\\_fiom\\_all\\_arci\\_solidarieta\\_alla\\_sindaca\\_per\\_la\\_mozione\\_pro\\_palestina-202073804/](http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/07/18/news/torino_dalla_fiom_all_arci_solidarieta_alla_sindaca_per_la_mozione_pro_palestina-202073804/)

## V – La Presidenza del Gruppo dei 77 va alla Palestina

La Palestina è il primo Stato Osservatore dell'ONU ad essere stato designato alla guida del Gruppo dei 77, un "blocco" geopolitico creato nel 1964 al fine di tutelare con maggiore efficacia gli interessi delle economie emergenti. La scelta dei Paesi in via di sviluppo di affidare la propria leadership alla Palestina è stata motivata chiaramente da Sameh Shoukry, Ministro degli Esteri dell'Egitto, che



attualmente presiede un Gruppo ormai quasi raddoppiato: "La nomina della Palestina quale guida della coalizione è un evento storico, dalla forte valenza simbolica. Tale decisione rappresenta il riconoscimento dell'eroica tenacia dimostrata in questi anni dalle autorità di Ramallah nel perseguire la pace in Medio Oriente attraverso il negoziato. Mentre Israele ricorreva in maniera indiscriminata alla forza militare, il Presidente Abu Mazen ribadiva la propria fedeltà alla diplomazia e tentava in ogni modo di fare

immediatamente tacere le armi".

Riyad Mansour, Rappresentante Permanente dello Stato di Palestina all'Onu, dopo aver ringraziato i Membri del Gruppo dei 77, ha affermato: "La decisione presa da 135 Paesi rappresentanti l'80% della popolazione mondiale è un grande passo verso il riconoscimento della Palestina quale entità statale a tutti gli effetti". Mansour si è poi rivolto alle autorità israeliane e statunitensi: "Netanyahu e Trump si devono rassegnare. La Palestina è uno Stato. È inutile negare l'evidenza".

Avigdor Lieberman, Ministro della Difesa israeliano, ha duramente criticato il cambio al vertice del "blocco" dei Paesi in via di sviluppo: "Ormai non ci sono più dubbi. Le Nazioni Unite sono in mano ai nemici di Israele. L'imparzialità dell'organizzazione internazionale è solo un ricordo". Nikki Haley, Ambasciatore USA presso l'ONU, ha criticato la nomina della Palestina alla Presidenza del Gruppo dei 77 in questi termini: "La maggioranza dei Paesi rappresentati in Assemblea Generale, invece di collaborare con gli Stati Uniti e Israele nell'ambito della lotta al terrorismo internazionale, preferisce lanciare provocazioni. Il Gruppo dei 77 ha fatto una scelta che mi ha profondamente delusa".

Il cambio al vertice del Gruppo dei 77 avrà luogo agli inizi del 2019.

Vedi:

<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/palestina-eletta-presidente-gruppo-dei-77-ira-usa-e-israele-1558333.html>

<https://www.nytimes.com/2018/07/24/world/middleeast/palestinians-united-nations.html>